

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 20 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 030 del 19.01.10

OGGETTO: Provincia attiva corso di Europrogettazione

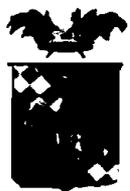
Avrà inizio nei primi giorni di febbraio, un corso di Europrogettazione organizzato dalla Provincia Regionale e attuato dalla coop. Alter Ego Consulting, rivolto agli enti locali e alle scuole superiori della provincia.

L'iniziativa è stata presentata dall'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Digiaco, nel corso di una conferenza di servizio. Fiorella Frasca, presidente della Alter Ego, ha illustrato il percorso formativo che i dirigenti di istituti scolastici e comuni affronteranno durante le trenta ore di corso previsti dal progetto.

“Continuiamo ad attivare progetti – dichiara l'assessore Digiaco – nel campo dell'apprendimento permanente a favore dei comuni e delle scuole del nostro territorio. Quale Ente sovra comunale, il nostro obiettivo generale è contribuire allo sviluppo della Comunità iblea quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Nello specifico – continua Digiaco – il corso che andiamo ad iniziare tra qualche giorno ha per fine informare e sensibilizzare i dirigenti scolastici e dei comuni delle possibilità concrete di reperire fondi europei.

“I trenta corsisti previsti dal piano formativo – conclude Giovanni Digiaco – avranno modo di apprendere come funzionano i finanziamenti della Comunità europea e della Regione Siciliana e impadronirsi delle procedure fondamentali per la gestione di progetti comunitari”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 031 del 19.01.10

Ato Idrico. Il Tar respinge l'istanza cautelare dell'Acoset, via libera al consorzio tra i comuni

Il Tar di Catania (presidente Calogero Ferlisi, relatore Giovanni Milana) ha rigettato l'istanza cautelare dell'Acoset, una delle società che aveva partecipato alla gara per l'affidamento del servizio idrico nel territorio provinciale, che chiedeva l'annullamento del verbale della Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia di Ragusa che aveva deciso di revocare la determina di affidare il servizio ad una società mista. L'Acoset, pur a seguito della motivata revoca di tale procedura da parte della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia di Ragusa aveva impugnato gli atti con cui si era deciso di procedere nella gestione del servizio pubblico a mezzo di consorzio tra enti pubblici.

Il Tar di Catania, pur non accogliendo la domanda cautelare, aveva rimesso il giudizio al parere della Corte di Giustizia Europea, aprendo una lunga fase di incertezza e di contenzioso in ambito europeo che si era di recente chiuso con un parere della Corte di Giustizia, di ammissibilità della gestione mediante società mista. Su questo presupposto l'Acoset aveva di recente chiesto al Tar di Catania di pronunciarsi sul ricorso proposto e sulla richiesta immediata di affidamento del servizio. Con l'ordinanza n. 75 del 2010 lo stesso Tar di Catania ha in maniera esplicita rigettato la domanda della società Acoset, assumendo la sussistenza della complessità delle questioni sottese alla controversia in esame e la pluralità degli interessi coinvolti e degli enti interessati. Inoltre ha dichiarato prevalente "l'essenziale esigenza di non interrompere il pubblico servizio di che trattasi". Lo stesso Tar, ritornando sulla questione già sollevata dinanzi alla Corte di Giustizia Europea con propria ordinanza n. 164/08, ha indicato come "non fondata la questione pregiudiziale sollevata" e, quindi, che "non sussistono i presupposti per l'accoglimento della istanza cautelare".

Invero, il legale della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia, avvocato Nino Gentile, aveva da ultimo anche evidenziato il difetto di giurisdizione del Tar, concernendo la questione proposta materia di spettanza del Tribunale Superiore delle Acque.

"La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia di Ragusa – afferma Salvo Mallia, delegato del presidente della Provincia nella conferenza dei sindaci - a questo punto, può andare avanti nell'applicazione dei principi contrattuali già fissati con la convenzione di cooperazione del 10 luglio 2002 e con la propria deliberazione del 2 ottobre 2007. Con tale disposizione è stato deliberato, oltre all'annullamento della procedura concernente la scelta della gestione tramite società mista, la prosecuzione e lo svolgimento del servizio mediante la forma del consorzio, da costituirsi secondo le norme legislative previste per le aziende speciali".

(gm)

RICORSO AL TAR

Ato idrico istanza rigettata

Il Tar di Catania (presidente Calogero Ferlisi, relatore Giovanni Milana) ha rigettato l'istanza cautelare dell'Acoset, una delle società che aveva partecipato alla gara per l'affidamento del servizio idrico nel territorio provinciale, che chiedeva l'annullamento del verbale della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia che aveva deciso di revocare la determina di affidare il servizio ad una società mista. L'Acoset, pur a seguito della motivata revoca di tale procedura da parte della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia aveva impugnato gli atti con cui si era deciso di procedere nella gestione del servizio pubblico a mezzo di consorzio tra enti pubblici. Il Tar di Catania, pur non accogliendo la domanda cautelare, aveva rimesso il giudizio al parere della Corte di Giustizia europea, aprendo una lunga fase di incertezza e di contenzioso in ambito europeo che si era di recente chiuso con un parere della Corte di Giustizia, di ammissibilità della gestione mediante società mista. Su questo presupposto l'Acoset aveva di recente chiesto al Tar di Catania di pronunciarsi sul ricorso proposto e sulla richiesta immediata di affidamento del servizio. Con l'ordinanza n. 75 del 2010 lo stesso Tar di Catania ha in maniera esplicita rigettato la domanda della società Acoset, assumendo la sussistenza della complessità delle questioni sottese alla controversia in esame e la pluralità degli interessi coinvolti e degli enti interessati.

G. L.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO. Ora i sindaci possono decidere in merito

Ato, via libera al consorzio Acoset «bocciata» dal Tar

Una decisione del Tribunale Amministrativo regionale attesa dagli amministratori locali. Via libera alla gestione interamente pubblica.

Gianni Nicita

●●● Il Tar di Catania (presidente Calogero Ferlisi, relatore Giovanni Milana) ha rigettato l'istanza cautelare dell'Acoset, una delle società che aveva partecipato alla gara per l'individuazione del socio di minoranza della società mista alla quale doveva essere affidato il servizio idrico nel territorio provinciale, che chiedeva l'annullamento del verbale della Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia che aveva deciso di revocare la determina di affidare il servizio ad una società mista. L'Acoset, pur a seguito della motivata revoca di tale procedura da parte della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia aveva impugnato gli atti con cui si era deciso di procedere nella gestione del servizio pubblico a mezzo di consorzio tra enti pubblici. Il Tar di Catania, pur non accogliendo la domanda cautelare, aveva rimesso il giudizio al parere della Corte di Giusti-

zia Europea, aprendo una lunga fase di incertezza e di contenzioso in ambito europeo che si era di recente chiuso con un parere della Corte di Giustizia, di ammissibilità della gestione mediante società mista. Su questo presupposto l'Acoset aveva di recente chiesto al Tar di Catania di pronunciarsi sul ricorso proposto e sulla richiesta immediata di affidamento del servizio. Con l'ordinanza n. 75 del 2010 lo stesso Tar di Catania ha in maniera esplici-



**SALVO MALLIA:
I COMUNI ADESSO
SI UNIRANNO
PER LA GESTIONE**

ta rigettato la domanda della società Acoset, assumendo la sussistenza della complessità delle questioni sottese alla controversia in esame e la pluralità degli interessi coinvolti e degli enti interessati. Inoltre ha dichiarato prevalente "l'essenziale esigenza di non interrompere il pubblico servizio di che trattasi". Lo stesso Tar, ritornando sulla questione

già sollevata dinanzi alla Corte di Giustizia Europea con propria ordinanza n. 164/08, ha indicato come "non fondata la questione pregiudiziale sollevata" e, quindi, che "non sussistono i presupposti per l'accoglimento della istanza cautelare". Il legale della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia, avvocato Nino Gentile, aveva da ultimo anche evidenziato il difetto di giurisdizione del Tar, concernendo la questione proposta materia di spettanza del Tribunale Superiore delle Acque. "La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia di Ragusa - afferma Salvo Mallia, delegato del presidente della Provincia nella conferenza dei sindaci - a questo punto, può andare avanti nell'applicazione dei principi contrattuali già fissati con la convenzione di cooperazione del 10 luglio 2002 e con la propria deliberazione del 2 ottobre 2007. Con tale disposizione è stato deliberato, oltre all'annullamento della procedura concernente la scelta della gestione tramite società mista, la prosecuzione e lo svolgimento del servizio mediante la forma del consorzio, da costituirsi secondo le norme legislative previste per le aziende speciali". (6N)

Il Tar ha respinto la richiesta di sospensiva della società Acoset dell'annullamento della gara pubblica per la scelta del partner cui affidare la gestione

L'acqua non sarà gestita dal privato

L'Ato idrico procederà adesso alla costituzione del consorzio la cui bozza di statuto è quasi pronta

Giorgio Antonelli

Il Tar di Catania ha respinto l'istanza di sospensiva dell'Acoset che chiedeva l'annullamento della delibera della Conferenza dei sindaci con cui si era "revocato" il futuro affidamento del servizio di gestione integrata delle acque ad una società mista. Dal giudice amministrativo, dunque, è arrivato un primo via libera alla costituzione della società in house (una spa a totale capitale pubblico) voluta dalla stessa assemblea dei soci, dopo la marcia indietro sulle modalità di gestione del servizio idrico integrato.

Il Tar, respingendo la richiesta cautelare, non ha fissato l'udienza di merito, mentre il legale della Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia, Nino Gentile, ha anche chiesto l'unificazione del procedimento con quello attivato dalla Saceccav (la società al tempo esclusa dalla gara di affidamento) eccependo, nel contempo, anche il difetto di giurisdizione del Tar, trattandosi di materia che sarebbe di pertinenza, secondo il legale di parte, del Tribunale superiore delle acque di Palermo.

Il pronunciamento del giudice amministrativo, pur ancora interlocutorio, spiana ulteriormente la strada al deliberato dell'assemblea dei soci. Non a caso, forse già oggi, gli uffici dell'Ato idrico licenzieranno la bozza di Statuto della società in house, convocan-

do l'assemblea dei soci per approvarla. D'altro canto, entro marzo, perverrà il parere vincolante dell'autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm), già sollecitato dagli uffici dell'Ato stesso.

C'era molta attesa per la decisione del Tar di Catania, che aveva rimesso inizialmente il giudizio al parere della Corte di Giustizia europea, aprendo una lunga fase di incertezza, che solo di recente si era chiusa con un parere della stessa Corte di ammissibilità della gestione mediante società mista. Conseguenziale la richiesta di Acoset al Tar di pronunciarsi sulla sospensiva e la richiesta di immediato affidamento del servizio. Il Tar ha invece rigettato la domanda, assumendo la sussistenza della complessità delle questioni sottese alla controversia e la pluralità di interessi coinvolti e degli enti interessati.

Il giudice amministrativo (Calogero Ferlisi, presidente, Alba Paola Puliatti consigliere e Giovanni Milana consigliere estensore) ha anche dichiarato prevalente «l'essenziale esigenza di non interrompere il pubblico servizio di che trattasi».

Il pronunciamento del giudice etneo ha lasciato molto soddisfatto il delegato del presidente della Provincia all'Ato idrico, ossia l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia: «A questo punto - ha dichiarato Mallia - la conferenza dei sindaci e del presidente

della Provincia può andare avanti nell'applicazione dei principi contrattuali già fissati con la convenzione di cooperazione del 10 luglio 2002 e con la propria deliberazione del 2 ottobre 2007. Con tale disposizione è stato deliberato, oltre all'annullamento della procedura concorsuale concernente la scelta della gestione tramite società mista, la prosecuzione e lo svolgimento del servizio mediante la forma del consorzio (ora evolutasi, secondo le ultime innovazioni legislative, come accennato in una società per azioni a totale partecipazione pubbli-

ca, n.d.r.) da costituirsi secondo le norme previste dal legislatore».

L'ordinanza del Tar e le indiscrezioni filtrate dagli uffici dell'Ato idrico secondo cui la bozza di Statuto ormai è stata definita, dunque, rilanciano il processo che dovrebbe presto portare alla costituzione della società in house ed alla gestione pubblica dell'acqua. Nei prossimi giorni, peraltro, anche il consiglio provinciale tornerà a pronunciarsi sulla questione, votando la mozione su cui, dopo la relazione di Giuseppe Mustile, si era confron-

tato già nei giorni scorsi.

Dal dibattito era emersa l'unanime convinzione di tutelare l'acqua quale bene pubblico (per Giovanni Iacono dell'Idv, addirittura, lo Statuto della Provincia dovrebbe essere integrato per contemplare l'acqua come bene "naturale" e perciò indisponibile) anche se sulle forme di gestione qualche consigliere (Salvatore Moltisanti dei "lealisti" del Pdl e Silvio Galizio) avevano rilanciato sulla necessità dell'affidamento ai privati (magari tramite una società mista) per conseguire l'obiettivo dell'efficienza.

Il lungo braccio di ferro sull'acqua

Tutto è cominciato quando l'assemblea dei soci dell'Ato idrico ha deciso di costituire una società mista, col privato minoranza, per gestire l'acqua.

Le proteste sono scattate subito, accompagnate da una raccolta di firme, per mantenere la gestione dell'acqua in mano pubblica. E i soci hanno detto sì.

L'assemblea dell'Ato idrico ha revocato la gara, giunta quasi all'epilogo, scatenando i ricorsi, che hanno bloccato, fino ad ieri, la costituzione della società in house.

Il no del Tar all'Acoset fa ripartire la macchina. Adesso si costituirà il Consorzio e lo statuto pare sia già stato approntato.

PROVINCIA

Europrogettazione Nel mese di febbraio al via la formazione

●●● Comincerà nei primi giorni di febbraio un corso di Europrogettazione organizzato dalla Provincia e attuato dalla cooperativa Alter Ego Consulting, rivolto agli enti locali e alle scuole superiori della provincia. L'iniziativa è stata presentata dall'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Digiacomo, nel corso di una conferenza di servizio. Fiorella Frasca, presidente della Alter Ego, ha illustrato il percorso formativo che i dirigenti di istituti scolastici e comuni affronteranno durante le trenta ore di corso previsti dal progetto. (*gn*)

«La Pineta è un bene di pubblica utilità»

Chiaramonte. Intervento del consigliere provinciale Fabio Nicosia sulla mancata acquisizione dell'ex struttura alberghiera

Un bene che stava per diventare di pubblica utilità sarà presto venduto all'asta. Non ci sta il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, che ha presentato una interrogazione sulla vicenda dell'acquisizione dell'ex albergo "La pineta" da parte della Provincia regionale. Nicosia ripercorre le tappe della vicenda. "In data 31 gennaio 2007 nei locali della Provincia regionale di Ragusa - scrive Nicosia nell'atto ispettivo - era stato sottoscritto un accordo tra l'ente Provincia e il Comune di Chiaramonte che prevedeva la cessione dell'immobile in oggetto di proprietà dello stesso Comune all'Amministrazione provinciale affinché

questa lo ristrutturasse e adibisse a sede della sezione staccata dell'istituto scolastico alberghiero. Alla notizia, allora, è stato dato grande risalto anche sulla stampa che riporta le dichiarazioni di grande soddisfazione dei tanti amministratori presenti. In effetti, necessita alloggiare in altra sede la sezione dell'Alberghiero di Chiaramonte che versa in condizioni strutturali precarie. La possibilità di destinare a tale uso l'immobile della Pineta di Chiaramonte, dopo la necessaria ristrutturazione, ritengo sia stata una scelta lungimirante che avrebbe determinato da un lato il recupero di una struttura alberghiera leader negli anni '60 dell'accogli-

za turistica nel ragusano, dall'altra la creazione di una struttura d'eccellenza per l'offerta formativa nel settore turistico-alberghiero". Da qui tutta una serie di interrogativi che Nicosia pone, in prima battuta, al capo dell'Amministrazione provinciale. "Vorrei sapere se - continua il capogruppo - come da dichiarazione del sindaco di Chiaramonte, a verbale negli atti del Consiglio comunale del 17 giugno 2009, il presidente della Provincia di Ragusa, più volte

sollecitato, non abbia dato mai incarico per la progettazione della ristrutturazione dell'immobile. E ancora, perché non è stato dato alcun riscontro alla nota n. 6899 del 17 aprile 2009 con la quale il sindaco di Chiaramonte sottopone al presidente della Provincia la questione dell'immobile, facendo riferimento all'accordo rimasto inavanzo? Un altro interrogativo che mi pongo è: quali considerazioni sono state fatte da questa Amministrazione provinciale per disinteressarsi di un bene in affidamento che precedentemente era stato invece considerato strategico?"

G. L.

RAGUSA

«On the road in the night» oggi la presentazione

g.l.) Sarà presentato questa mattina alle 11 presso la sala convegni del palazzo della Provincia l'evento motoristico "On the road in the night" promosso dal movimento Bikers Sicilia guidato da Gianluca Messina, patrocinato da Regione siciliana, Provincia regionale di Ragusa e Comune di Vittoria. Si tratta dell'evento dei motociclisti per eccellenza che partirà da Caltanissetta il 23 gennaio alle 17. Il concentramento dei bikers ragusani avverrà, invece, a Vittoria presso la Fontana della Pace alle 17. Per i bikers un momento unico di aggregazione oltre che di confronto rispetto alle varie strategie che si intendono portare avanti. Già negli anni scorsi l'iniziativa ha riscosso particolare successo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO UNIVERSITARIO

Gianni Battaglia e
Sebastiano Gurrieri
rispondono alle accuse
dell'Mpa e passano al
contrattacco con una
conferenza stampa definita
«l'operazione verità»

«Se la guerra è di poltrone...»

I componenti del Pd snocciolano i dati e rivelano i retroscena della polemica politica

Dopo la richiesta di dimissioni avanzata dall'Mpa nei confronti dei componenti del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo, ieri mattina il Partito democratico, per quanto riguarda i suoi componenti presenti nel Cda, ovvero Gianni Battaglia e Sebastiano Gurrieri, ha voluto mettere in atto, tramite una conferenza stampa, quella che hanno più volte definito come "Operazione Verità". E se l'Mpa ha parlato di fallimenti e di obiettivi non raggiunti, da qui la richiesta di dimissioni, i componenti del Pd del Cda universitario hanno risposto alle accuse e hanno invece dimostrato, dati alla mano, il lavoro svolto per il mantenimento delle facoltà e per evitare ulteriori debiti anche a seguito di convenzioni capestro che adesso si sta cercando di cambiare. Battaglia e Gurrieri hanno spiegato, dal loro punto di vista, che il loro interesse non è quello di occupare poltrone all'interno del Cda, ma la loro presenza era nata e nasce dall'esigenza di tutelare gli interessi dell'Università per dare un futuro ai giovani studenti iblei.

"Abbiamo voluto dimostrare, attraverso le carte e non le parole - ha spiegato Gurrieri - che non c'è alcun interesse da parte nostra ad occupare poltrone, quanto piuttosto ad avviare un impegno in favore di questa provincia, come abbiamo sempre fatto fin dall'insediamento tra l'altro avvenuto in una fase davvero molto delicata. L'università oggi ha bisogno di serenità e le famiglie hanno bisogno di sapere se i propri ragazzi possono pensare al futuro con certezza. Noi stiamo lavorando su più fronti in questo senso e tra l'altro

andar via in questa fase delicata di contrattazione con Catania e con la modifica delle convenzioni, significherebbe far perdere il filo di un lavoro delicatissimo che è stato intrapreso fino ad ora". Caustico anche il senatore Battaglia che è vicepresidente del Cda del Consorzio universitario e che ha giudicato infondate le accuse mosse dall'Mpa. "Piuttosto l'Mpa chieda in modo chiaro un posto nel Cda invece di lanciare accuse e millantare presunti fallimenti del Consorzio che, negli ultimi due anni di gestione, ha lottato per la riduzione del contenzioso con l'Università di Catania e per discutere alla pari con l'ateneo etneo, promuovendo anche le modifiche dello statuto per trovare nuovi soci - ha commentato Battaglia -. Evidentemente si parla solo per parlare, probabilmente senza conoscere ciò di cui si sta parlando". Gurrieri ha ricordato, polemicamente, l'intervento dell'on. Minardo dell'Mpa che aveva dichiarato di operare per ottenere un contributo economico di due milioni e mezzo per la facoltà di medicina con un emendamento alla Finanziaria. Un emendamento, ha ricordato Gurrieri, che non è stato preso nemmeno in considerazione.

MICHELE BARBAGALLO

Debiti con Catania, il Consorzio diffida il rettore Recca

● «Sono stati già versati oltre 320 mila euro, adesso verificheremo i conti reali. Tuteleremo i nostri diritti»

Il Consorzio universitario passa al contrattacco dopo la diffida del rettore sui debiti non soluti. Mauro: «Pronti a citare per danni l'ateneo catanese in caso di chiusura dei corsi».

Gianni Nicita

●●● Il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, con nota del 16 gennaio scorso inviata al Consorzio Università dichiara la risoluzione delle convenzioni dei corsi di laurea delle Facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Lingue a far data dal 7 gennaio perché l'ente di via dottor Solarino non ha pagato quanto dovuto entro il 31 ottobre 2009, oltre un milione e mezzo di euro, per la prima rata dell'anno accademico 2009/2010 come da diffida del 18 dicembre scorso. Una risoluzione ai sensi dell'ex articolo 1454 del codice civile. Ma il presidente del Consorzio, Giovanni Mauro, il 18 gennaio, con un'altra nota contesta integralmente la posizione del rettore "rilevando che nessun effetto risolutivo si è prodotto in conseguenza della vostra generica ed infondata diffida ad adempiere, per tutte le ra-

gioni già esposte nella nostra nota del 29 dicembre scorso e per il pagamento frattanto effettuato di 320.203,28 euro". Il rettore nella nota cita i soldi che l'Università di Catania deve avere per ogni corso di laurea e per l'Istat sul funzionamento che è di euro 56.372,99 euro. Complessivamente il Consorzio per il rettore dovrebbe versare 1.269.746,83 euro così suddivisi: Agraria (374.524,35), Giurisprudenza (434.326,90), Lingue (404.522,59). Somme comprensive di Istat. Giovanni Mauro nella nota scrive al rettore che "il Consorzio intende instaurare anche un giudizio di accertamento al fine di verificare la rea-

le consistenza del rapporto di credito/debito tra le parti, ribadendo la propria intenzione di adempiere ai propri eventuali obblighi che ne dovessero risultare accertati. Nelle more che si svolge il suddetto giudizio, e con riserva di ogni più ampia azione a tutela degli interessi propri, dei propri soci e della comunità territoriale che si identifica in questo Consorzio, si diffida codesta Università ad inserire entro il termine del 31 gennaio 2010 nell'Offerta formativa per l'anno accademico 2010/2011 i corsi in atto esistenti presso la sede di Ragusa, in conformità alle convenzioni tutt'oggi vigenti ed agli accordi precedentemente intercorsi, ritenendo altrimenti l'Università responsabile per tutti i danni comunque subiti e subendi a seguito della mancata attivazione dei suddetti corsi". Intanto per quanto riguarda le somme che il Consorzio ancora deve incassare per il 2009, la Regione non ha ancora versato il milione e 50.000 euro per cui c'è già il decreto e il Comune di Ragusa ha versato solo 200.000 euro della somma di 1.071.000 euro che deve all'ente presieduto da Mauro. (*GN*)

CDA. Replica al Mpa che chiede l'azzeramento: «Abbiamo lavorato bene»

Gurrieri e Battaglia: «Accuse infondate»

●●● Escono allo scoperto Gianni Battaglia, vice presidente del Consorzio Universitario, e Sebastiano Gurrieri, componente del Cda, entrambi esponenti del Pd perché non hanno assolutamente sopportato le stilette dell'Mpa e dell'onorevole Riccardo Minardo al Consiglio di amministrazione. Mpa che insieme ad altri partiti chiede l'azzeramento del Cda. "Se l'Mpa avesse detto che il Cda ha fallito perché non ci sono loro allora va bene, ma ci arrabbiamo - ha incalzato Battaglia - se dicono che il Cda ha fallito perché non abbiamo lavorato. E' falso. Abbiamo fatto quello per cui siamo stati incaricati dai soci: risolvere il contenzioso con l'Università di Catania

e lo abbiamo fatto, modificare lo statuto per permettere l'ingresso di alcuni soci e lo abbiamo fatto, lavorare alle nuove convenzioni perché le leggi sono cambiate e lo abbiamo fatto. Dico solo - ha detto Battaglia - che probabilmente si parla senza sapere di cosa si parla. E come se io oggi parlassi del Copai senza che conosco i fatti, questo compito lo lascio a Riccardo Minardo che conosce bene le cose". Era stato Sebastiano Gurrieri nel corso dell'introduzione a demolire le posizioni di Minardo ricordando al deputato che aveva promesso un contributo di due milioni e mezzo di euro per la Facoltà di Medicina attraverso un emendamento alla Finanzia-

ria che non è stato preso nemmeno in considerazione. "Sono convinto che quelli dell'Mpa hanno scambiato un matrimonio politico con un battesimo e vogliono fare trionfare anche nella nostra provincia il "lombardismo". Noi abbiamo lavorato per l'Università e non abbiamo detto nulla per due anni". Poi, Battaglia, concludendo, ha detto: "Abbiamo lavorato per operare un risanamento ed una moralizzazione del Consorzio non assumendo nessuno e cercando di evitare sprechi. Abbiamo presentato il bando per costruire una residenza per la ricerca, la didattica e per gli studenti che se va in porto porterà 40 milioni di euro. Il Cda è l'esecutore delle decisioni dei soci che sono principalmente il Comune di Ragusa e la Provincia. Vedremo se approveranno lo statuto. Mi risulta che sono pronti per modificare 9 articoli. Che facciano pure, sperando che non si torni al punto di partenza". (L'GN)

Gianni Battaglia e Sebastiano Gurrieri ribattono polemici all'Mpa «Il cda del consorzio universitario ha fatto quanto richiesto dai soci»

Antonio Ingallina

Altro che fallimento! Il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario ha tenuto fede a quanto gli era stato richiesto dai soci al momento dell'insediamento. La drastica presa di posizione dell'Mpa, che aveva chiesto l'azzeramento del Cda del Consorzio universitario non è andata giù a Gianni Battaglia, che del Consorzio è vice presidente, ed al consigliere Sebastiano Gurrieri, entrambi del Pd. E, carte alla mano, hanno ribattuto punto su punto, non mancando di polemizzare con l'onorevole Riccardo Minardo, che degli autonomisti è il leader in provincia. Gurrieri ha ricordato che «una partita dura 90' e non si può decidere di sospenderla al 60' perché qualcuno ritiene che avrebbe dovuto giocare». E Battaglia, di rimando, ha ricordato che «il Consorzio è stato costituito nel 1995 e, in 15 anni, ha cambiato composizione ed ha avuto una trentina di amministratori. Tutti i Cda hanno concluso il loro mandato, anche quando il presidente si era dimesso e la gestione affidata al vice».

L'Mpa ha chiesto con forza che i politici vengano sostituiti dai tecnici e Sebastiano Gurrieri chiosa: «Il lombardismo è arrivato anche a Ragusa, perché i tecnici più bravi sono quelli dell'Mpa». Sullo stesso tema, Gianni Battaglia ha ricordato che «dal 1976 al 2007 presidente del Consorzio è stato un accademico, quindi un tecnico». Ma, ha aggiunto, in quel periodo «sono state fatte 54 assunzioni, con modalità non previste dallo Statuto: non c'è un Consor-

zio in Italia con questi numeri».

Battaglia, quindi, polemizza con Riccardo Minardo: «Ci critica perché è stata chiusa Medicina, che ha avuto l'avallo di tutti, a cominciare dagli studenti, ma non ci ha spiegato perché a Modica, dove lui di fatto amministra da anni, due corsi sono stati chiusi perché non sono stati trasferiti i fondi all'Università. Quei corsi li avevano voluti apposta fuori dal Consorzio ed oggi Modica ha un debito di otto milioni di l'Università».

Ma cosa ha fatto il Cda in questi due anni? «Quanto c'era stato richiesto dai soci», annota Battaglia. Che spiega: «Ci era stato detto di chiudere il contenzioso con Catania e lo abbiamo fatto: l'Ateneo voleva nove milioni, abbiamo pagato 450 mila euro; abbiamo disdetto tutti i contratti d'affitto, rivisto al ribasso quelli dei consulenti. C'era stato chiesto di portare nuovi fondi e ci siamo attivati: per la prima volta presentata la ri-

chiesta per quattro master con fondi nazionali ed europei e due potrebbero essere finanziati; abbiamo partecipato a tutti i bandi Ue e siamo in graduatoria; abbiamo partecipato al bando per le strutture al servizio di studenti e docenti e siamo primi in graduatoria. Si tratta di 40 milioni di euro. In cosa abbiamo fallito?».

L'ultimo capitolo riguarda lo statuto. «I soci – ha ricordato Battaglia – sono scappati uno dopo l'altro perché lo Statuto è perverso: uno vuol dare un contributo e si ritrova a pagare in proporzione alle quote possedute. Lo abbiamo modificato, ma aspettiamo ancora che venga approvato. Se la Provincia, domani (stasera, n.d.r.), lo approverà modificandolo, ricominceremo daccapo. Abbiamo rifatto le convenzioni, inviandole a Catania, che ci ha risposto che vuole l'approvazione dei consigli. E ora aspettiamo queste. Dove abbiamo fallito?».

CONSORZIO. Il Consiglio generale «incompleto»

Nomine in ritardo all'Asi Confindustria «accelera»

●●● Nomine al Consiglio generale del Consorzio Asi: il dibattito si infiamma. E Confindustria deciderà solo lunedì. Ricordiamo che gli industriali esprimono 4 rappresentanti al Consiglio (3 Assindustria ed uno dell'Api) oltre al rappresentante dell'Ance che è Giovanni Ravalli. Ben tre i rappresentanti di Assindustria nel Comitato direttivo. In una nota il Presidente di Confindustria, Enzo Taverniti, comunica che il Direttivo ha assunto all'unanimità la decisione di procedere, come richiesto dal Consorzio Asi, alla designazione dei rappresentanti in applicazione integrale della legge 20 giugno 1997 numero 19, nella parte in cui, all'articolo 3, specifica i requisiti che i suddetti rappresentanti devono possedere per poter accedere alle cariche, come per esempio esperienza quinquennale in un'azienda con un bi-

lancio superiore a quello dell'Asi. Nella nota Confindustria auspica «che tutti gli altri soggetti istituzionali e sociali, Comuni, Categorie Economiche, Sindacati, vogliano adottare analoga decisione». Ma per arginare il problema Confindustria poteva rinominare gli uscenti, Marco Occhipinti, Corrado Moltisanti, Giuseppe Di Modica e Rosario Cosentini, che sono in possesso dei requisiti. Probabilmente ci sono altri imprenditori che vogliono occupare il posto nel direttivo sempreché la Regione non commissari l'ente. Non è escluso che ciò accada a tutti i Consorzi dell'isola e che per esempio il direttore del Consorzio Asi di Ragusa, Franco Poidomani, vada a guidare l'Asi di Catania e che il suo collega di Caltagirone venga a Ragusa. Questa indiscrezione circola negli ambienti delle Asi siciliane. (G.M.)

AVVICENDAMENTI

Il dottor Filippo Barboso nuovo questore di Ragusa



m.b.) Turnazione alla Questura di Ragusa. L'ha stabilito il Dipartimento di Polizia nell'ambito di numerosi movimenti effettuati in tutta Italia. Il questore Giuseppe Oddo lascerà nei prossimi giorni Ragusa per

divenire questore di Macerata dove, raggiungendo Pescara, dovrà lasciare il questore Paolo Passamonti. Il nuovo questore di Ragusa sarà Filippo Barboso, che dal Servizio tecnico-logistico di Catania diventerà questore di Ragusa. Una promozione che tocca a Barboso per il lavoro svolto in varie operazioni e per l'impegno profuso in più occasioni. Il

questore Oddo, che proveniva da Palermo, ha sempre dichiarato di essersi trovato molto bene a Ragusa e ha richiesto la collaborazione dei cittadini per denunciare e per essere così tutelati dalle forze dell'ordine.

Si lavora a Chocobarocco, venerdì riunione in Comune

●●● "Il massimo coinvolgimento, la massima partecipazione, la massima collaborazione": è pieno di buoni propositi l'Assessore allo Sviluppo Economico Nino Frasca Caccia rispetto alla programmazione della prossima manifestazione nazionale sul cioccolato. A questo scopo ha già convocato un incontro che si terrà venerdì alle 11 al Comune, al quale sono state invitate tutte le parti

coinvolte, a cominciare dal Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano e dagli altri produttori di cioccolato artigianale presenti in città, insieme ai rappresentanti della Provincia Regionale di Ragusa, delle altre associazioni di categoria e della Fine Chocolate Organization, che l'anno scorso ha patrocinato, a livello nazionale, la prima edizione di "Chocobarocco", ovvero la pri-

ma esperienza tutta modicana dopo Eurochocolate. Un'esperienza "zero", di rodaggio, nel corso della quale la città ha imparato a reggersi sulle proprie gambe, dopo aver delegato per quattro anni l'organizzazione dell'evento primaverile allo staff perugino. Una volta tagliato questo cordone ombelicale, quest'anno si proverà a replicare. Il momento, però, è ben più delicato: la ma-

nifestazione arriva infatti subito dopo che il Ministero per l'Agricoltura ha annunciato l'intenzione di archiviare la pratica relativa all'Igp. Essa dunque impone, in capo a tutti i soggetti coinvolti, una doppia responsabilità rispetto alla tutela e alla promozione del prodotto che ha reso Modica famosa nel mondo. Per adesso, al di là delle intenzioni che ha rivolto a tutti i suoi interlocutori, l'Assessore Frasca Caccia si sbottona sui dettagli. È prevedibile comunque che il nome della manifestazione resterà anche per quest'anno Chocobarocco e che si pensi già di organizzarla per il 18 aprile. (C08)

MEDIAZIONE DI VITO RIGGIO

Aeroporto di Comiso, l'Enav assicura il servizio per la fase di avviamento

Comiso. Buone notizie per l'aeroporto di Comiso: sembra che finalmente si sia sbloccato il problema dei controllori di volo.

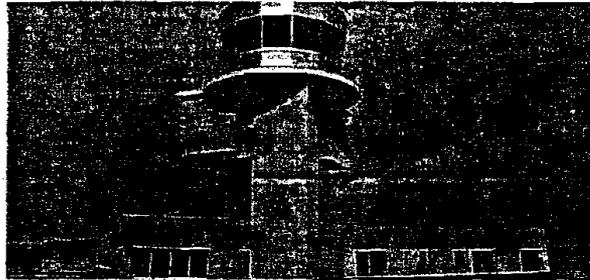
Come si ricorderà, dopo aver risolto la questione dell'impiego dei vigili del fuoco che avevano

bisogno di una caserma,

non si era ancora risolto il nodo di chi doveva assumersi l'onere del pagamento all'Enav del servizio degli uomini radar. E questo aveva impedito l'apertura dello scalo ragusano.

L'altro giorno il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha incontrato il ministro delle Infrastrutture Altero Mattioli. C'era da pagare un arretrato di 2,5 milioni all'Enav per servizi resi. Riggio si è mostrato disponibile a dare la somma al ministro per poi girarla all'Enav. In cambio Riggio ha avuto dall'Enav la promessa formale di disporre il servizio degli uomini radar alla torre di controllo senza richiedere compensi, almeno per la prima fase.

«Questo ci consentirà - ha detto il presidente dell'Enac - , appena ricevuto l'accordo sottoscritto dall'Enav, di procedere alla certificazione dello scalo che così potrà cominciare ad operare».



T. Z.

Vittoria

«Marciapiedi, opere di rifacimento abusive»

La denuncia. Nicosia: «Sono un pericolo per i pedoni e chi ha disabilità motorie è impossibilitato a transitarli»

A quanto pare in città c'è chi pratica il fai da te nella riparazione delle opere pubbliche, marciapiedi compresi. A mettere la pulce nell'orecchio sulla possibilità che il rifacimento dei marciapiedi di via Alfredo Capellini sia opera di abusivi ci pensa il consigliere provinciale di Alleanza siciliana Ignazio Nicosia. "Vi è la loro assoluta l'impossibilità di utilizzo del marciapiede da parte dei soggetti affetti da disabilità motoria e nello stesso tempo costituiscono un grave pericolo per i pedoni costretti a compiere vere e proprie acrobazie funamboliche per muoversi cercando di non essere travolti dal traffico, peraltro intenso e continuo, di quell'arteria".

Che per Nicosia "l'opera edilizia sia effettivamente contra legem" troverebbe conferma tecnica. "Non sarebbero state - dice - rispettate le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche che fissano tra m 0.90 e m 1.50 la larghezza minima dei

percorsi pedonali urbani". E per togliere ogni dubbio al fatto che sia stato commesso un abuso, Nicosia è ricorso anche al click documentario della sua macchina fotografica. "Una corposa documentazione fotografica - dice il consigliere provinciale - dimostra che il marciapiede in questione in taluni punti non è più largo del suo "dentello" di pietra". Del resto sarebbe stata proprio la "grossolanità" dell'opera a mettere in allarme il consigliere provinciale. "Se mi è consentito dire, i lavori di rifacimento dei marciapiedi di via A. Cappellini sono inequivocabilmente contra legem, e proprio per questo ho deciso di allertare le autorità competenti considerando che il loro compito sia anche quello di vigilare contro ogni forma di abuso edilizio". A questo punto, l'autonomista si auspica che il "caso" venga risolto al più presto sia in nome della buona amministrazione che del pericolo di incorrere in gravi sanzioni.

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Via libera ai primi sette articoli del collegato lavoro

P.a. senza segreti

La trasparenza nel cv dei dirigenti

DI DANIELE CIRIOLI

La trasparenza delle p.a. influirà sulla carriera dei dirigenti. Le comunicazioni dovute dalle pubbliche amministrazioni, da divulgare obbligatoriamente sui propri siti internet, relative alle informazioni su funzionari (curriculum vitae, retribuzioni, recapiti istituzionali) e tassi di assenza e di presenza del personale, saranno infatti rilevanti (laddove mancanti o non aggiornate) ai fini della misurazione e valutazione delle performance individuali dei dirigenti. La novità è prevista da un emendamento del relatore al ddl lavoro 1441-quater, Giuliano Cazzola, che ha ricevuto l'ok in commissione lavoro alla Camera. Ieri sono cominciate le votazioni sul provvedimento con approvazione dei primi sette articoli. I lavori riprenderanno stamattina per terminare entro fine settimana, nel rispetto del calendario che prevede l'approdo del provvedimento in aula alla camera lunedì prossimo, 25 gennaio, per poi tornare in senato per il via libera definitivo.

La Commissione ha approvato tutti gli emendamenti presentati dal relatore (si veda *ItaliaOggi* del 16 gennaio). A cominciare da quello sulla delega per la riforma dei lavori usuranti (articolo 1), che è stato riformulato e ha infine ottenuto anche il voto favorevole del Pd. La modifica prevede che in tema di criteri e di priorità per l'accesso alla pensione di anzianità si dovranno tenere presenti la «maturazione dei requisiti agevolati» e la «data di presentazione della domanda». Secondo quanto ha spiegato lo stesso relatore, Cazzola, con la riformulazione dell'emendamento sollecitata dal Pd, a parità di criteri e di priorità di accesso, la «maturazione dei requisiti agevolati» conterà un poco di più rispetto alla data di «presentazione della domanda».

L'articolo 2 (delega al governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal «vecchio» ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) è stato riscritto proprio a motivo della separazione che c'è stata del ministero del welfare, in lavoro e salute; inoltre, è stato approvato un emen-

damento della Lega sul casellario degli infortuni Inail. Ancora, è stato approvato l'emendamento per l'abrogazione dell'articolo 3 sui direttori scientifici degli istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico. L'articolo 4 (tutela della salute nello sport), invece, ha ottenuto l'ok previo impegno comune, assunto dalla Commissione lavoro, affinché durante la discussione del provvedimento in aula alla camera venga introdotta la «professionalità» tra i requisiti necessari per la nomina a componente della commissione antidoping. Via libera anche all'articolo 5 contenente modifiche alle sanzioni sul lavoro irregolare (cosiddetta maxisanzione) e all'emendamento del relatore all'articolo 6, che rende più stringente la comunicazione obbligatoria dei dati della pa (operazione trasparenza). Ultimo articolo approvato è stato il 7, con le disposizioni riguardanti l'ingresso in Italia di medici e altri professionisti sanitari extracomunitari in occasione di manifestazioni agonistiche (modifiche al T.u. immigrati).

—© Riproduzione riservata—

Approvato dal consiglio dei ministri il testo modificato dello schema di dlgs del codice dei contratti

Appalti, regolamento concertato

Accolte le richieste degli operatori sulle Soa e maxi-ribassi

DI TIZIANA CARPINELLO *

Il 17 dicembre 2009 il consiglio dei ministri ha approvato lo schema di regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che, come dichiarato dallo stesso ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli, «è frutto di una intensa attività di concertazione con le associazioni di categoria e le maggiori stazioni appaltanti pubbliche». E, in effetti, l'esame del testo conferma tale dichiarazione: molte proposte emendative rispetto alla versione precedente, avanzate (anche) dalle Soa, risultano essere state recepite. Con specifico riferimento alle disposizioni relative al sistema di qualificazione (contenute nel Titolo III dello schema), risalta anzitutto l'intervenuta espunzione di due norme particolarmente contestate.

Nel testo approvato dall'esecutivo di Berlusconi non si ritrova la disposizione già contenuta nell'art. 66 comma 2 bis che avrebbe consentito alle associazioni nazionali di categoria che hanno sottoscritto contratti collettivi nazionali di lavoro per i dipendenti delle imprese edili ed affini o di comparto, nonché alle

associazioni nazionali rappresentative delle stazioni appaltanti, e alle loro articolazioni territoriali di concorrere all'espletamento di attività promozionali per conto delle Soa di cui possiedono quote di capitale, anche attraverso società di servizi dalle stesse partecipate in misura maggioritaria.

Eguale assente la disposizione di cui al precedente art. 70, comma 3, che avrebbe imposto alle Soa, anche per la semplice attività di promozione commerciale, l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e a tempo pieno.

L'eliminazione dal nuovo schema delle suddette disposizioni, oggetto di feroci critiche in quanto in palese contrasto con il dettato costituzionale e le norme comunitarie in tema di concorrenza, non può che essere quindi salutata favorevolmente.

Ciò, specialmente in quanto conferma la concreta ed evidente volontà istituzionale di una più stretta collaborazione con tutti i soggetti interessati dal provvedimento, così come era stato promesso nel corso del convegno di Unionsoa del 10 novembre 2009.

In tal senso, esprimiamo soddisfazione e gratitudine alle istitu-

zioni coinvolte (in primis, ministero e autorità) per la disponibilità al dialogo ed al confronto sin qui dimostrata. Ma gli interventi non si sono limitati all'eliminazione delle richiamate norme «incriminate», contando anzi diverse semplificazioni e agevolazioni sul piano pratico: come affermato dal ministro (e riportato sul sito web istituzionale) «le linee di indirizzo del provvedimento, che racchiude in un unico testo le disposizioni regolamentari riguardanti i lavori, i servizi e le forniture, sono finalizzate alla semplificazione delle procedure, all'apertura del mercato, alla rapidità nell'esecuzione degli interventi. Si mira inoltre a contenere gli eccessivi ribassi. Si tratta di un provvedimento che si aggiunge alle altre norme che il governo ha varato per semplificare e velocizzare le procedure di appalto e pertanto si è raggiunto un risultato molto importante».

In prima battuta, risulta confermata l'introduzione di due classifiche intermedie (III bis e IV bis, rispettivamente ad euro 1.500.000,00 e 3.500.000,00), volte a colmare il «salto» attualmente esistente tra una classifica e l'altra, risultato spesso eccessivo nella pratica.

Ciò costituirà una agevolazio-

ne per tutte quelle imprese medio piccole che allo stato hanno difficoltà raggiungere le classifiche superiori, ma anche per tutte quelle imprese colpite dalla crisi che, soffrendo un calo del fatturato ed in generale una contrazione dei propri requisiti di qualificazione, si vedono oggi esposte a cospicue riduzioni delle qualifiche ottenibili in sede di rinnovo.

In secondo luogo, va dato atto dell'eliminazione dallo schema approvato di ogni riferimento alla categoria OS5 in relazione alla qualificazione per la categoria OG11: la nuova disciplina richiama, infatti, le sole categorie OS3, OS28 e OS30 quali costituenti la categoria generale in questione, con evidenti semplificazioni procedurali ed interpretative.

Da ultimo, particolarmente importanti appaiono le disposizioni in tema di progettazione: la maggior attenzione dedicata alla stesura ed alla verifica del progetto, unitamente alla puntuale previsione dei contenuti degli studi di fattibilità dovrebbe consentire una rilevante (ed auspicata) riduzione delle varianti in corso d'opera e, conseguentemente, del contenzioso.

Sin qui si è dato atto degli interventi salienti: naturalmente lo schema approvato è assai più

articolato e completo, ma per evidenti ragioni di spazio non si può che rinviare al testo stesso e ad altra uscita che, eventualmente, sarà ad esso dedicata.

Concludendo, lo schema approvato dal consiglio dei ministri, frutto della tanto auspicata concertazione tra soggetti istituzionali e non, si presenta allo stato idoneo ed accettabile dai più.

Certo, l'iter di approvazione definitiva è ancora lungo, e non possono escludersi a priori emendamenti peggiorativi in altre sedi.

Preme tuttavia rilevare sin d'ora che le censure a suo tempo sollevate mantengono intatta la loro validità, con la conseguenza che, laddove venissero effettivamente reiterate le disposizioni che in ultima analisi avevano causato l'abbandono del primo progetto, non potrà che nascerne un nuovo conflitto, e ben potrebbe assistersi ad un'altra battuta d'arresto.

* *Presidente Asi*

—Brunetta risponde a un'interrogazione

L'incentivo al 2% resta agli enti

DI ANTONIO G. PALADINO

L'incentivo del 2% relativo alla progettazione interna per i tecnici della pubblica amministrazione, anche dopo le modifiche apportate dal decreto legge n.185/2009, resta tutto nelle casse comunali, anche se ripartito tra 0,5 e 1,5 per cento. Infatti, se lo 0,5% continua ad essere corrisposto al responsabile del procedimento e agli incaricati della redazione del progetto, il restante 1,5%, diversamente per quanto accade alle pubbliche amministrazioni, non va riversato al bilancio statale, ma rimane nelle casse delle amministrazioni comunali che, nella loro più completa autonomia, decidono come meglio impiegarlo. È questa la sintesi della risposta fornita dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, all'interrogazione (n.4-04806) presentata dal deputato Vinicio Peluffo (Pd) che lamentava nel taglio dell'incentivo (dal 2% come prevedeva il codice dei contratti pubblici allo 0,5% come dispone il dl n.112/2008) un aggravio dei bilanci degli enti locali, i quali, non disponendo nel loro organico di figure professionali specifiche, avrebbero dovuto incaricare professionisti esterni con il conseguente aumento dei costi relativi a consulenze tecni-

che professionali. Senza dimenticare che un taglio di questa portata, avrebbe anche prodotto una diminuzione della produttività ed efficienza degli uffici tecnici comunali. Nulla di tutto ciò, ha scritto il titolare di palazzo Vidoni. È vero che il governo sta introducendo «misure che incoraggiano la professionalità e il merito nella pubblica amministrazione», ma non bisogna dimenticare che si deve sempre assicurare il contenimento della spesa pubblica. Così, la nuova ripartizione assicura uno 0,5% al responsabile del procedimento e agli incaricati della redazione del progetto (così come al responsabile del piano sicurezza, direzione lavori e collaudo), mentre il restante 1,5% dell'importo è destinato all'entrata del bilancio dello stato. Somme, quest'ultime, che potranno essere impiegate per diversi usi, tra i quali la tutela della sicurezza pubblica e la contrattazione integrativa. Ma attenzione, precisa il ministro Brunetta. Questo vale solo per le amministrazioni statali. Infatti, basta riprendere la disposizione contenuta all'articolo 61, comma 17 del dl n. 112/2008, per accertare che il legislatore ha espressamente escluso l'obbligo a carico delle amministrazioni locali, di versare al bilancio dello stato i risparmi.

—© Riproduzione riservata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“ Vogliamo portare a conoscenza degli italiani e delle italiane lo scempio che questo provvedimento sul processo breve recherà alla giustizia

Anna Finocchiaro, Pd

Le norme Via libera agli articoli, oggi il sì finale in diretta tv. Bersani: nessun appoggio sull'immunità parlamentare

Processo breve, bagarre al Senato

Il Pd fa interventi fotocopia, l'Idv occupa l'Aula. Nel voto segreto 5 dissidenti dell'opposizione

ROMA — Nelle previsioni quella sul processo breve al Senato avrebbe dovuto essere una seduta tranquilla: i tempi contingentati, il voto sugli emendamenti quasi scontato (Pdl avanti 150 a 120) e i 15 scrutini segreti chiesti dall'opposizione, che comunque hanno riservato una sorpresa con 5 senatori del centrosinistra astenuti contro l'indicazione dei gruppi.

Tutto sembrava filare liscio. Poi, in serata, gli animi si sono infiammati quando è scattato un attacco del Pd mirato alla gestione dell'aula, «superficiale e negativa», assicurata dal presidente Renato Schifani che invece è stato difeso (anche con un applauso) dalla Lega e dal Pdl. A fine seduta l'Idv ha anche occupato l'aula e questo è stato l'antipasto rispetto a ciò che verrà servito oggi alle 12 ai telespettatori con le dichiarazioni di voto.

Così il processo breve — il ddl che assicura tempi prestabiliti per i giudizi penali e per quelli contabili e che, nel contempo, può estinguere per prescrizione anche i processi a carico del presidente del Consiglio — divide senza possibilità di dialogo: una tendenza confermata dal segretario Pd, Pier Luigi Bersani, che ha frenato



bruscamente anche su possibili contatti con il Pdl sull'immunità parlamentare.

«Fate scempio della giustizia», hanno ripetuto a mo' di cantilena i senatori del Pd citando la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo che proprio ieri ha chiuso (respingendo il ricorso del condannato) la vicenda giudiziaria di Cesare Previti condannato per corruzione aggravata nel processo Imi Sir. A quel punto, Piero Longo (Pdl), capo del pool di avvocati di Silvio Berlusconi, ha recitato un provocatorio «*tantra*» («Piuttosto un *mantra*», lo ha prontamente corretto il radicale Marco Perduca): «Hare Krishna, hare/hare» ripetuto tre volte. Le molte divagazioni hanno convinto Schifani a richiamare

«Pianista»

Il senatore del Pdl Mario Ferrara, 55 anni, vota per Maurizio Gasparri (in piedi al centro impegnato in un colloquio). A Palazzo Madama era in corso la votazione degli emendamenti sul ddl del processo breve

il Pd ad intervenire «solo» nel merito del ddl. Ma quando Giovanni Legnini (Pd), supportato dalla capogruppo Anna Finocchiaro, ha evidenziato invano un errore formale (due norme indicate con la stessa numerazione), contenute negli emendamenti del relatore Giuseppe Valentino, il partito di Bersani ha cambiato registro ed è partito l'attacco a Schifani: «Presidente, non condivido la sua gestione dell'aula soprattutto sull'emendamento (la norma transitoria, ndr) finalizzato a tutelare al meglio un testo cucito addosso al premier», ha detto Luigi Zanda. In risposta, Sandro Mazzatorta (Lega) si è schierato con Schifani mentre Gaetano Quagliariello ha difeso l'autonomia del suo gruppo: «Non siamo pecore che seguono un bastone che non conosciamo». Si replica oggi: «Farò incendiare i banchi della Lega perché proprio loro ora varano un condono tombale...», dice Giampiero D'Alia (Udc). Mentre Felice Casson (Pd) ce l'ha con i «beneficiari» del processo contabile breve: «Il ministro Castelli e il sindaco Moratti». Per i magistrati della Corte dei Conti, infatti, il ddl mette a rischio delicati giudizi per danno erariale.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le regionali. Niente elezioni fino al 2013: un'occasione storica per fisco, welfare, riassetto istituzionale e federalismo

Tre anni senza urne: riforme al via

I rapporti di forza post-voto tra i partiti influenzeranno l'agenda delle priorità

Barbara Flammeri
ROMA

Tre anni senza elezioni. Non succedeva da trent'anni. Tre anni per tentare di realizzare quei cambiamenti a lungo promessi e finora mai realizzati. Il 29 marzo, quando si chiuderanno le urne delle regionali, Governo e Parlamento avranno davanti un periodo di tempo relativamente lungo per mettere a segno una serie di riforme decisive. Fisco, welfare, istituzioni, giustizia sono in cima alla lista. Senza contare l'attuazione del federalismo fiscale. Il materiale da cui attingere non manca. Si parla di riforma della cittadinanza, di liberalizzazioni, di pensioni.

Questa "pausa" non voluta, frutto della casualità, potrebbe rivelarsi un'occasione storica. Come quando una festività arriva in prossimità del weekend regalando una vacanza fuori stagione, la politica - in tutte le sue componenti - ha l'occasione per tornare protagonista in positivo e far dimenticare «la Casta».

Il risultato delle regionali sarà comunque il dato di partenza. E come tutti i responsi che arrivano dalle urne avrà diversi livelli di lettura. In prima battuta lo sventolio di bandierine, il numero di governatori acquisiti o persi da centrodestra e centrosinistra la farà da padrone. Ma ai fini di quel che avverrà dopo, delle riforme, il risultato più interessante sarà quello ottenuto dalle singole forze politiche, tanto di maggioranza che di opposizione, perché condizionerà gli equilibri interni alle rispettive coalizioni. Un'esempio? Quanto peserebbe nel rapporto con il Pdl l'eventuale sorpasso della Lega in Veneto o addirittura la vittoria del suo primo candidato governatore (Roberto Cota) in Piemonte? Nel centrosinistra la situazione è analoga. Pierluigi Bersani è alla sua prima prova elettorale da segretario del Pd. La sua strategia punta ad allargare il più possibile la coalizione di centrosinistra, provocando gli attacchi non solo di altri partiti di opposizione (vedi Mdv di Di Pietro) ma anche di parti tutt'altro che marginali dello stesso Partito democratico. Ecco perché gli assestamenti del dopo voto saranno inevitabili e decisivi per la messa a punto dell'agenda delle

riforme, che si intreccerà con l'evoluzione della congiuntura economica.

La prudenza di Tremonti nell'annunciare la prossima riforma fiscale lo conferma. Il ministro dell'Economia ieri ha detto che la crescita attesa nel 2010 potrebbe rivelarsi migliore delle previsioni ma questo non si tradurrà in una riduzione della pressione fiscale per la quale - come ha spiegato nei giorni scorsi - al momento «non c'è spazio». Ecco perché quando parla di riforma, sottolinea che sarà «finanziata anche al suo interno», che punterà soprattutto a «spostare» le imposte dalle persone alle cose partendo dall'adagio che «chi va piano, va sano e va lontano». È una

STATO SOCIALE ANTI-CRISI

Fra i primi banchi di prova dopo le urne sarà il riassetto degli ammortizzatori sociali annunciato da Sacconi con l'indennità generalizzata

strategia che nasce dalla consapevolezza, non solo che questi son tempi di vacche magre ma che contemporaneamente e parallelamente va gestita la partita dell'attuazione del federalismo fiscale nella quale l'imposizione indiretta, quella appunto sulle cose e non sulle persone, ha un ruolo determinante. La Lega è guardinga. Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione (ma soprattutto l'uomo incaricato da Bossi di portare a casa il federalismo) ha lasciato intendere che non si esclude qualche «anticipazione», per ora limitata alle regioni a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia, ma domani chissà.

Contemporaneamente verrà presentata la riforma degli ammortizzatori sociali. Un traguardo fissato da anni che il ministro del Welfare Maurizio Sacconi è convinto di poter tagliare. Sacconi ha confermato che subito dopo le regionali verrà presentato il disegno di legge delega che punterà a introdurre un'indennità di disoccupazione generalizzata, senza tuttavia cancellare strumenti destinati a sostenere il mantenimento del rapporto di lavoro nelle fasi di crisi, sia pure con modalità diverse dall'attuale cassa integrazione. «Abbiamo di fronte tre anni, ci auguriamo, di stabilità democratica nel corso dei quali una riforma che deve essere approfondita dal Parlamento potrà essere ragionevolmente approvata».

Quel rinvio al Parlamento segnala la disponibilità del governo al confronto che, sia pure in salita, diventa a questo punto inevitabile. Una volta esaurita quest'ennesima stagione elettorale non ci saranno infatti più alibi, né per la maggioranza né per l'opposizione. Questo non significa che si arrivi automaticamente a realizzare riforme condivise, a partire da quelle istituzionali su cui al Senato maggioranza e opposizione non hanno poi mostrato di essere così distanti. Certo il capitolo giustizia continua ad essere un'incognita pesante. Silvio Berlusconi non vuole fare sconti. Il processo breve, ora a Palazzo Madama, presto approderà alla Camera dove si voterà a giorni anche il legittimo impedimento. Ma tutto questo accadrà prima delle regionali.

ELECTION DAY

La proposta di Amato

«Questa tregua elettorale è un'eccezione frutto del caso. Eppure qualcuno aveva tentato di trasformare l'eccezione in regola. Il neoministro dell'Interno Giuliano Amato, nel giugno del 2006, pronunciando alla Camera il suo intervento programmatico chiese esplicitamente al Parlamento di intervenire affinché fossero accorpati in due sole tornate i principali test elettorali: «Tutti noi diciamo che si vota troppo spesso, che pensiamo solo a votare e non a governare. In genere lo dice di più chi governa che chi sta all'opposizione, in genere chi sta all'opposizione soffre di meno del fatto che si vota tutti gli anni. Però siccome fortunatamente stiamo realizzando l'alternanza, ecco possiamo essere abbastanza bipartisan da palmare la sofferenza e la gioia imparzialmente tra di noi e arrivare a concludere che in effetti se votassimo di meno sarebbe meglio».

L

Sviluppo. Il governo studia il decreto

Sul tavolo di Scajola un piano incentivi fino a 1,9 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

■ Non solo bonus per auto, elettrodomestici ecologici o mobili per cucine. Tra i possibili interventi per il rilancio dei consumi e del manifatturiero esaminati in queste settimane dal ministero dello Sviluppo economico figurano misure per diversi settori, e non esclusivamente incentivi. Si studia ad esempio anche l'attivazione di nuove commesse per la cantieristica. Solo una piccola parte di queste misure, però, riuscirà a trovare spazio nel nuovo decreto atteso per la fine di gennaio o più probabilmente per gli inizi di febbraio (l'ipotesi di intervenire con emendamenti al Dl "milleproroghe" starebbe perdendo quota). C'è infatti un evidente problema di risorse disponibili. La dote "certa", secondo alcune stime circolate ieri, sarebbe di 250-300 milioni. Potrebbe essere rafforzata all'esito delle prossime riunioni tecniche tra Sviluppo economico ed Economia, ma in misura comunque contenuta e non sufficiente per esaurire la lunga lista di richieste che arriva da tutti i settori industriali.

L'intervento base su cui lavora lo Sviluppo economico è di 1-1,2 miliardi. Ma sulla carta, secondo le simulazioni dello Sviluppo, per garantire a tutti i comparti che si sono "candidati" un sostegno nell'arco dell'intero 2010 occorrerebbero oltre 1,5 miliardi, che salgono a 1,9 miliardi se si aggiungono i settori con chance più limitate o entrati nella lista in una seconda fase come il tessile ("fabbisogno" di 200 milioni), l'informatica (80), la cantieristica e la nautica di diporto (70). Nell'attuale quadro di

finanza pubblica, però, nonostante il gettito proveniente dallo scudo fiscale, bisognerà operare una selezione tanto più corposa quanto più ristretta sarà la dote che avrà l'imprimatur del Tesoro.

Secondo le simulazioni dello staff di Scajola, l'intervento per l'auto ecologica richiederebbe 550 milioni. Bisognerebbe metterne in preventivo altri 400 per veicoli commerciali leggeri, rimorchi e motocicli. Difficile l'estensione della Tremonti ter ai veicoli industriali. Sono ritenuti potenzialmente molto costosi, poi, gli interventi per macchine agricole ed utensili (tra 200 e 220 milioni) ed elettrodomestici (oltre 250 milioni). In quest'ultimo caso, si incentiverebbe anche l'acquisto di cucine componibili.

Tra le ipotesi tecniche valutate c'è anche quella di inserire nel decreto la prima tranche dello stanziamento della banda larga, attualmente bloccato al Cipe. Un modo per velocizzare l'iter, dopo le pressanti richieste giunte dall'industria delle telecomunicazioni.

Secondo fonti di maggio-

ranza, comunque, nel decreto sviluppo potrebbero entrare anche alcuni interventi non entrati in finanziaria, come le agevolazioni per le banche che accedono alla moratoria, la cedolare secca sugli affitti, i contributi per l'editoria. In attesa di un "veicolo normativo" ci sono anche misure sui Monopoli e la soluzione della vicenda legata alle riscossioni dei comuni bloccate dopo la vicenda della società Tributi Italia.

Ancora incerti i tempi del varo del decreto: il Consiglio dei ministri del 28 è una riunione straordinaria che si terrà a Reggio Calabria; per il giorno successivo il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha convocato il tavolo su Termini Imerese. Proba-

NOTE RISTRETTE

Ma la disponibilità finale potrebbe essere molto inferiore e non soddisfare le richieste. Per il via libera si attende l'esito su Termini

bile che, prima del via libera definitivo al pacchetto incentivi, il governo voglia proprio attendere l'esito del nuovo incontro sullo stabilimento siculo della Fiat.

Ieri intanto l'Acì ha diffuso il bilancio sulle rottamazioni effettuate dagli automobilisti nel 2009. Le radiazioni di auto sono state oltre 1,9 milioni (+8,8 per cento). Un'autovettura su due è stata rottamata con il ricorso all'incentivo governativo.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE

Auto ed elettrodomestici

■ L'intervento base su cui lavora lo Sviluppo economico è di 1-1,2 miliardi. Secondo le simulazioni dello staff di Scajola, l'intervento per l'auto ecologica richiederebbe 550 milioni. Bisognerebbe metterne in preventivo altri 400 per veicoli commerciali leggeri, rimorchi e motocicli. Difficile l'estensione della Tremonti ter ai veicoli industriali. Sono ritenuti potenzialmente molto costosi, poi, gli interventi per macchine agricole ed utensili (tra 200 e 220 milioni) ed elettrodomestici (oltre 250 milioni). In quest'ultimo caso, si incentiverebbe anche l'acquisto di cucine componibili.

Gli altri settori

■ A chiedere risorse sono anche il tessile ("fabbisogno" di 200 milioni), l'informatica (80), la cantieristica e la nautica di diporto (70). Nel decreto potrebbero entrare anche misure messe a punto dall'Economia. Ad esempio alcuni interventi non entrati in finanziaria, come le agevolazioni per le banche che accedono alla moratoria, la cedolare secca sugli affitti

Sulla riforma fiscale prime convergenze

Meno tributi, decentramento, imposte dalle persone ai consumi: Udc, Pd, aziende e Cisl pronti al dialogo

Marco Mobill
ROMA

▀ Dove siamo con il fisco italiano sembra ormai noto a tutti: complesso (si veda *Il Sole 24 Ore* di lunedì 18 gennaio), il più delle volte iniquo tanto per le persone quanto per le imprese, da premio oscar dell'evasione. Su dove invece il sistema tributario dovrà arrivare il dibattito si è appena riaperto. E a riannodare i fili del dialogo è stato lo stesso ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, ricordando domenica scorsa sulle pagine di questo giornale, quali dovranno essere le tre direttrici da seguire per giungere

I NODI TEMPI E TAGLI

I sindacati e l'opposizione chiedono interventi rapidi sulle aliquote Ire ma la maggioranza è orientata su un riassetto organico

a una riforma «che può e che deve essere fatta».

Su quelle tre direttrici che si ritrovano nelle premesse del "Libro bianco" del 1994 e da cui dovrà riprendere il confronto, si registrano, con gli inevitabili distinguo, le prime convergenze delle parti politiche e di quelle sociali ed economiche del paese. Nell'ambito di una discussione che dovrà essere comunque lunga e articolata.

Il primo passo, scriveva Tremonti nel '94 e lo conferma ora, è il passaggio da una tassazione dettata dal centro a un prelievo dalla periferia. Tradotto in due parole è il federalismo fiscale su cui i punti di incontro tra governo e parti sociali, e tra maggioranza e opposizioni, sono più di uno. La riforma federale delle istituzioni ha ottenuto il via libera del parlamento con l'appog-

gio dell'Idv e l'astensione del Pd. Condiviso dalle parti sociali e dal mondo produttivo anche il principio di fondo che, con il federalismo, il contribuente potrà finalmente vedere e, se vuole, toccare con mano dove vanno a finire le tasse pagate.

Anche in termini di lotta all'evasione in chiave locale, il coinvolgimento diretto degli 8mila e più comuni italiani, oltre a essere un punto fermo dell'attuale strategia di contrasto al sommerso, aveva trovato il suo rilancio nel decreto anti-evasione dell'estate 2006 emanato dal governo Prodi. Attenzione però alle modalità, avvertono le imprese. Nell'attuare il federalismo uno dei principi fondamentali da rispettare sta proprio nell'esclusione di accertamenti concorrenti di diversi enti di governo sulla stessa base imponibile.

Sulla seconda direttrice da seguire, ovvero una tassazione «dalle persone alle cose» il consenso sulla carta appare ampio. Sembra piacere alla Cisl, alla Uil e al Pd; non si è pronunciata ancora la Cgil sullo specifico ma ha già chiesto l'apertura di un tavolo con il governo puntando a una riduzione delle tasse per circa 1,5 punti di Pil nel triennio. Sui tempi della riforma, infatti, sembra accendersi il dibattito. Dai sindacati si ritiene necessario un intervento di riduzione anche immediato della prima e della terza aliquota con un'equiparazione della "no tax area" e un annullamento del fiscal drag. Ma sugli aspetti "di dettaglio" Tremonti frena e invita al confronto per abbandonare la politica dei "rattoppi" condotta fino ad oggi e il rispetto soprattutto dei vincoli di bilancio. Al di là del numero delle aliquote o della scelta di una delle quattro curve già ipotizzate nel '94 (una di centro, due borghesi e una proletaria) sarà il dibattito a individuare la soluzio-

ne migliore, ma sarà necessario procedere a una vera riforma.

Sulla necessità di accelerare, però, l'opposizione e in particolare il Pd, come sottolineato ieri da Enrico Letta sul *Sole 24 Ore*, non sembra volere far troppi sconti al governo ponendo da subito l'estensione del conflitto di interessi sulle ristrutturazioni (il più famoso 36%) anche agli affitti con l'introduzione di una cedolare secca sulle locazioni. Sulla stessa linea anche l'Udc che sulle locazioni chiede una tassazione del 20 per cento.

Discorso a parte la famiglia. Al centro dei pensieri dei sindacati con interventi immediati per sostenere quelle più numerose o ancora dell'Udc con l'introduzione del quoziente familiare. Tremonti condivide la necessità di rivedere il prelievo sulla famiglia, ma già giudica superato il concetto di quoziente, rilanciando invece la tassazione non sul reddito prodotto dal nucleo ma su quello destinato «alle cose».

Nel cambio di prospettiva del prelievo un generico consenso sembra regnare sulla tassazione delle rendite. Assonime chiede uno spostamento di tre punti dall'Irpef all'Iva e un'aliquota del 18-20% sulle rendite finanziarie. Soluzione quest'ultima (al di là dell'aliquota) condivisa dal Pd. Tremonti però ricorda quanto già scritto nel '94, e che un conto è tassare le rendite, e se si vuole la speculazione, e un conto il risparmio del cittadino comune.

Infine la complessità del sistema fiscale è davvero il punto di incontro tra tutti i soggetti coinvolti. Sono troppe le norme, troppi gli adempimenti che alla fine generano costi indotti e troppo alte le sanzioni. Così sintetizzano le imprese e gli autonomi oggi, così scriveva lo stesso Tremonti nel '94, passando dal «complesso al semplice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA